

SPECIALE ENERGIA

UNA «MINIERA» DI ENERGIA DA SFRUTTARE IN MERIDIONE

L'eolico viaggia con il vento in poppa

Potrebbe coprire una fetta importante del nostro fabbisogno di elettricità

di ELENA COMELLI

— MILANO —

La forza del vento batte la crisi. Tra le fonti nuove di energia, l'eolica è quella che risponde meglio alle aspettative di sviluppo, andando oltre le stesse previsioni di crescita del settore. È avvenuto, ad esempio, negli Stati Uniti, dove nel 2008 sono stati installati 8.358 nuovi MW eolici, portando il totale della potenza del vento a 25.170 MW: un risultato ben superiore alle stime formulate dall'American Wind Energy Association e che vale il primato nel mondo, appartenuto fino al 2006 alla Germania.

IN REALTÀ, un po' ovunque durante il 2008 si è assistito a una crescita poderosa delle installazioni eoliche, che continua anche nel primo semestre 2009. Il motivo è semplice: l'eolico è l'unica fonte rinnovabile già competitiva con i costi di produzione delle fonti fossili, anche senza incentivi statali. E quindi oltre a essere una fonte di energia pulita, il vento è anche un buon affare.

NON A CASO, nell'Unione Europea l'eolico già copre il 4,2% della domanda elettrica e nel 2008 è cresciuto del 15% (a 64.948 MW), più di tutte le altre fonti energetiche, inclusi gas, carbone e nucleare. E se alcuni Paesi, come Germania e Spagna, hanno rallentato il loro tasso di crescita per il taglio degli incentivi, altri - come Francia e Gran Bretagna - hanno decisamente accelerato, portando a ben oltre i 3.000 MW installati la loro potenza eolica complessiva. Ancora meglio ha fatto l'Italia, che nel 2008 ha aggiunto 1.010 MW alla propria capacità eolica, portandosi a un totale di 3.736 MW, che consolida il suo terzo posto nello scenario europeo.

La corsa all'eolico identifica il comparto come uno dei pochi mercati rimasti indenni nell'attuale tempesta economica e finanziaria, anche sotto il profilo occupazionale.

GRAZIE all'eolico, nell'Unione Europea sono stati creati oltre 12mila posti di lavoro all'anno negli ultimi cinque anni e il previsto sviluppo del settore consentirà il raddoppio in pochi anni, passando da 154.000 posti di lavoro del 2007 a 325.000 nel 2020.

A fronte di questi dati, si rafforza la credibilità delle previsioni che assegnano per i prossimi anni contributi decisivi alla fonte eolica nella transizione energetica che si sta preparando. In uno studio recente, l'Associazione Nazionale Energia del Vento quantifica il potenziale eolico dell'Italia in 16.200 MW. «È un potenziale quasi equivalente a quello della Spagna», spiega il presidente Oreste Vigorito. «Pur escludendo a priori le aree di particolare pregio paesaggistico — aggiunge Vigorito — l'Italia ha ancora moltissime zone disponibili, per una potenzialità eolica che potrebbe soddisfare il fabbisogno di ben 25 milioni di italiani. Queste cifre significano che in Italia l'energia del vento potrebbe garantire il 6,72% dei consumi interni lordi previsti al 2020. In questo modo si eviterebbero oltre 23 milioni di tonnellate di emissioni e si risparmierebbero 107 milioni di barili di petrolio».

PARTENDO da queste premesse, non stupisce che il club dei signori del vento diventi sempre più affollato. L'ultimo arrivato è Carlo Toto, rimasto appassionato di eliche anche dopo la cessione di AirOne. L'imprenditore abruzzese, che un anno fa si era impegnato a far diventare Alitalia la

quarta compagnia aerea europea, oggi si dedica ai mulini a vento nella provincia di Foggia, con due campi eolici da 110 megawatt complessivi, per un investimento attorno ai 150 milioni di euro. Ma Toto non è certo l'unico nuovo membro del club. Dal Walter **Burani** all'ex Montedison Giuseppe Garofano, da Gaetano Maccaferri a Ferdinando Brachetti Peretti, sono in tanti a comprare il vento fra i volti noti dell'imprenditoria italiana.

GAROFANO, ex amministratore delegato di Montedison e stratega finanziario del gruppo Ferruzzi fino ai primi anni '90, è oggi leader della compagine azionaria di Alerion, società quotata che vanta cinque parchi eolici operativi in Italia, per un totale di 89 MW installati, e altri quattro in progetto. Ma la lista degli imprenditori conquistati dal business del vento comprende i settori più disparati. La moda, per esempio: Walter **Burani**, marito di Mariella, ha investito nell'eolico con due società quotate, Greenvision e **Bioera**. In Emilia ci ha pensato invece Gaetano Maccaferri, presidente dell'omonimo gruppo e di Unindustria Bologna: è entrato nel settore con la Seci Energia, che si è poi alleata con Api Nova Energia del petroliere Ferdinando Brachetti Peretti. L'obiettivo è di costruire campi eolici in Italia e all'estero, con 200 MW già in fase di sviluppo in Italia e in Grecia.

LA CORSA
Grandi gruppi
e nomi eccellenti
pronti ad investire
nel nuovo business